

IL COPIONE DEL DRAMMA STORICO 'FRA DOLCINO'

Il testo qui riprodotto è stato ottenuto effettuando scansioni delle pagine dell'appendice al volume *Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino, 1985*, nel quale era stato trascritto un testo dattiloscritto rinvenuto a Campertogno, verosimilmente a sua volta copia recente di un manoscritto precedente.

C. GIACOBINI, C. A. GALINOTTI, P. TIRINNANZI

FRÀ DOLCINO (Dramma storico)

ATTO PRIMO

Paesaggio alpestre

Scena prima

(Milano Sola, Miretti e molti abitanti di Campertogno)

Sola

Campertognesi! Apportatore di santa e nuova dottrina fosti giungere fra di voi il Giusto perseguitato e fra le nostre balze ed i nostri dirupi riposerà, lo spero, tranquillo e sicuro il capo, difeso e circondato dagli amici suoi e dalle devote sue schiere. Apparecchiaiati pertanto a degnamente riceverlo. Egli per i palii disagi e le dure persecuzioni di cui fu vittima giunge fra noi abbisognevole di tutto. Siate secolui generosi e compatti accorrete ad arruolarvi sotto le invitate sue bandiere; e questo magnanimo in contraccambio della vostra generosità e del vostro ardore vi arrocherà la pace del cuore, vi ascriverà nel nuovo dei suoi eletti e vi appianerà le vie che conducono alla nuova Israele.

Miretti

E chi mai sarebbe costui? Forse quello al quale tutti i buoni imprecano e che fuggono con orrore perché reo di colpe orrende, quello che è chiamato l'apostata, l'eretiarca, il nemico di Dio e dei popoli, l'esecrando Fra Dolcino?

Sola

Ci piuttosto l'inviatu dall'Eterno, il Giusto, il Santo, il nuovo Profeta e l'Angelo delle vendette.

Miretti

E chi osò chiamare tra di noi così terribile personaggio?

Sola

Sono io... io che giorno e notte vò meditando inaudita e tremenda vendetta! Io, infelice padre orbo di un figlio adorato che formava le delizie de' miei giorni e sul quale riposavano le mie più dolci a care speranze.

Miretti

E da quando, e come, infelice, fosti colpito da tanta sciagura?

Sola

M'ascolta!... Languiva il mio Giuffredi nelle oscure carceri dei fanatici Vercellesi, incatenato e confuso in mezzo ad alcuni seguaci di Dolcino fatti prigionieri in battaglia (incauto giovane! amore di novità lo aveva fatalmente spinto nel campo del frate). Un giorno, giorno di orrenda memoria, il popolo furente e siti-

bondo di sangue per una sconfitta toccata agli Ismaeliti, come il Profeta li chiama, si precipito contro la soglia della prigione urlando: morte morte agli Eretici! morte ai Patarenit!... Sfacciate le ferrate porte, forsennato s'avvento contro questi infelici che, inermi e già languidi per lunga fame e le patite torture, non possono opporre resistenza; con inaudita barbarie li strappa dalla prigione ed a viva forza li trascina nelle pubbliche vie, ove dopo mille strazi questo popolo feroce ne fa orrendo macello.

Miretti

O Dio! che mai racconti!

Sola

Ed io era presente!... A nulla valsero queste attievolute braccia, nulla le mie grida di disperazione che imploravano pietà pel figlio, nulla valsero i miei canuti capelli ed ancor meno il coraggio di un Pietro Avogadro che tentò con parole autorevoli e col petto istesso far fronte al torrente furibondo di quel popolo infernato... Ma cadde egli pure vittima della sua umanità.

Miretti

E dopo che facesisti, o sgraziatu genitore?

Sola

Alla patria faci (tosto) ritorno ed, oppresso dal peso del mio immenso dolore, feci solenne giuramento!... Ma tu già lo saprai?

Miretti

No, perché io era assente in quell'epoca.

Sola

Ebbene! All'avvicinarsi che seppi dei Dolcini, più ardente si ridestò in me la brama della vendetta ed un giorno in cui mi accostava alla mensa Eucaristica, mentre il Sacerdote mi amministrava il pane degli Angeli, l'interruppi ed alzando sopra il capo l'ostia sacrosanta... uditemi tutti, clamai piangendo, o voi che qui assistete al divin sacrificio...! Giuro alla presenza di Dio vivo e vero, giuro di strappare le viscere agli uccisori del mio Giuffredi con queste mani stesse che ora toccano il corpo ed il sangue di Cristo in Sacramento.

Miretti

Orrenda bestemmia!... E non temesti incauto la giusta collera di quel Dio che volesti far complice del forsennato tuo furore?

Sola

Null'altro io vedeva in quel momento solenne che l'ombra di mio figlio fatto a brani dai carmelici.

Miretti

O Sola, Sola! ritorna a sentimenti più miti; muta, infelice! deh! muta consiglio, abbi pietà della patria tua, non introduci il lupo nell'ovile degli agnelli, non cambiare la pace dei nostri monti colle terribili gridi di guerra e di morte insanguinando il tuo suolo natio, non farti il complice dell'infame Dolcino, rinnega il Rinnegato!

Sola

Troppo a lungo divisorai la rabbia di non poter vendicare lo atroce insulto; ed ora che propizia mi si presenta l'occasione, vuoi tu che io l'abbandoni? Lo spettro del (mio) figlio sbranato sempre si para a me davanti e mi sembra che minaccioso reclami una giusta vendetta, e l'avrà... oh se l'avrà... e finché un solo degli infami suoi assassini respira non sarà satolla l'ira mia!...

Scena seconda

(suono di trombe... gente che fugge. I Dolciniiani entrano da tutte le parti e fermano i fuggiaschi atterriti).

(Fra Dolcino, Segarello, Salfomone, Longino e detti)

Dolcino

Alpighiani, perché fuggire? Non contro di voi, popoli inermi e travati sta vibrata la spada della divina giustizia, e questa mia destra si stende solo per benedivili. Docile al dito possente dell'Eterno che presso di voi mi invia, io vengo a predicare la sua vera dottrina. Ascoltate o popoli traditi, la voce che vi chiama a redenzione e a destini migliori; ed aperte saranno le porte della nuova Sionne! Guerra poi, e guerra sterminatrice agli Ismaeliti! Sarà compiuto il detto del Redentore: «Non venni quaggiù a metter la pace, bensì la spada». Regnerà il suo profeta ed il modo di vivere religioso e civile sarà mutato. Nei mille giorni del mio regno mi vedranno a fronte dell'Anticristo pugnare secolui colla parola e colla spada; perché i tempi sono vicini e nel giorno del gran giudizio Monaci, Preti, Prelati e Pontefici invano aspetteranno da me clemenza e perdonol... E tu Italia, sorriso de' Cieli, terra beata, esser dovrà sempre infuusto teatro di atrocì scene, d'orrende colpe generate dall'insaziabile sete di vendetta che il petto di questi mostri governa...! Ma un astro benigno, portatore di pace e di redenzione s'è puntato ormai nell'azzurro tuo cielo, o itala donna, e tosto risorgerai a vita novella.

(rivolgendosi ai suoi seguaci) E a voi, o prediletti ministri della divina giustizia, a voi s'aspetta il perseguitare con ogni genere di morte e di tormenti i ligi alla Chiesa Romana, strappar la lingua ai detrattori delle dottrine della nuova Israele, tramar continue insidie e far guerra di sterminio a chiunque osasse resistere al volere dell'eterno, incendiare e distruggere le case, gli arredi sacri, gli altari, i templi degli Ismaeliti!!! Questo fu e sarà il vostro dovere, perché i nemici del Profeta si fanno persecutori e il Profeta è fatto segno alle loro persecuzioni; essi nuotano nelle dovizie e nei piaceri ed egli soffre ogni genere di privazioni e di martirii...

Seguaci di Dolcino

Morte, morte ai Cattolici! Viva il Profeta di Dio!

(popolo e dolciniiani partono)

Scena terza

(Fra Dolcino e detti)

Dolcino

(indicando Sola) Amici, riconoscete in questo imperterriti vegliardo un nuovo compagno delle nostre gesta e dei nostri perigli, un nuovo credente, un appoggio possente alla nostra santa causa... Abbiate in lui piena confidenza. E tu, Sola, conduci questi miei fidi nei luoghi più adatti per la difesa e pei

trinceramenti, poiché ci minaccia di bel nuovo il nemico cattolico e baldanzoso si avanza stretto in numerosa falange e capitanato dal superbo Manfredi, reso temerario da chimerico successo. Ma voi, o miei prodi, col solito indomito ardore lo attendete e tosto, lo spero, vedremo questa terra ospitale piena (lubrica) di strage e dell'aborrito sangue degli Ismaeliti.

Sola

Ohi! benché sparso a rivi giammai saziera l'ardente mia sete di vendetta! (partono).

Dolcino

Segarello, fermati!... La sorte ci ha traditi, o Segarello, e già baldanzoso per una facile vittoria il vile cattolico canta l'inno del trionfo che presto si cambierà in amari accenti di lutto! Avanzati pur superbo, o Manfredi, nobile vincitore di donne e di un pugno di fanciulli. Una spada degna della tua costi ti attende ed avrai da combattere un nemico degno del vantato tuo valore, un nemico che imperterrito presenterà il suo petto di mira al ferro de' tuoi fanatici assassini, il capo insomma di Dolcino contro il peso dell'oro promesso.

Segarello

Mille teste risarcirebbero a stento una sola goccia del tuo sangue, o Maestro; ed i torrenti della Valle, rosseggianti per quello dei vili nemici del Profeta, porteranno nei campi vercellesi la lieta novella del loro sterminio.

Dolcino

Tu sei la spada dell'angelo sterminatore ed il primo fra i miei fidi e prodi discepoli, tu la torre che difende la vigna di Engaddi, la vigile guardia della diletta che va in traccia del suo Re... Ma dimmi, come scampò Margherita all'ultimo periglio?

Segarello

Sublime donna!... Penetrato appena l'esercito cattolico in Gattinara da noi abbandonata, trasportato da cieco furore, dopo d'averla saccheggiata vi appiccò il fuoco e la ridusse in cenere vendicandosi vigliacchamente del giusto castigo da te imposto, o maestro, ai miscredenti, le cui putride teste ed i cadaveri stormati pendevano ancora dai pali... Si apparecchiò quindi il Manfredi, loro capo, a snidarci dalla rocca affidata al valore della nobile tua sposa...

Dolcino

Ed alla tua fedel guardia, o bravo mio discepolo.

Segarello

Tre volte con fiero assalto giunse il nemico sino ai piedi della torre e tre volte fu coraggiosamente respinto dall'intrepida Margherita che ne menava atroce scempio colmandone il suolo di numerosi cadaveri, gran parte dei quali rotolavano nel sottostante fiume... Ma il suo valore con quello di pochi suoi fedeli dovette finalmente cedere ai replicati sforzi dei mille soldati di Manfredi, i quali, animati dall'esempio del loro capitano che sempre trovavasi nelle prime file, combattevano con l'energia della disperazione. Fu protetta la battaglia fino a sera inoltrata, e nel buio di tempestosa notte, per ruvidi e precipitosi sentieri scampò Margherita con pochi de' suoi al furore dei cattolici, ed io la precedo di pochi passi per prendere i tuoi ordini e ricevere la tua benedizione, o Maestro.

Dolcino

Abbiti i fraterni miei amplessi, tu il più fido tra i miei fidi discepoli. Ritrovo in te, o Segarello, il braccio destro del Profeta. Vanne che nuova prova io m'aspetto dall'invito tuo coraggio. Per la via che da Varallo tende costituta deve in questa notte incamminarsi di soppiatto un corpo cattolico spedito per rinforzare le schiere del Manfredi. Tu prendi la riva destra del fiume, lascia che penetrino i temerari nell'angusto passo di Piode, ove la Sesia viene a battere i fianchi dell'opposto monte ed in tempo opportuno piomba inaspettato sopra di loro e menane ampia strage, vendicando la perdita della rocca del piano

di Cordova e rialzerai la causa un momento oscurata della nuova Israele.
(bacia la mano di Dolcino e parte)

Scena quarta
(Dolcino solo)

Dolcino
O Margarita! Delizia e tormento dei miei giorni. L'angelica tua bellezza, i tuoi modi cortesi, la nobiltà dell'animo che ti si leggeva scolpita in fronte, accesero nel mio cuore una fiamma tanto ardente che mi fece schiavo di una forsennata passione e dimenticare i miei più sacri doveri. Alla mia è fissata per sempre la tua sorte... e che sorte!... Una catena rovente tiene legati inesorabilmente il frate spergiuro con la monaca infedele ai suoi voti. Non li dividerà nemmeno la morte e l'inferno stesso non li potrà separare!... Ed intanto, o Dolcino, qual'è la tua esistenza? Cacciato di valle in valle, inseguito tra le più orride balze quale belva feroce, tormentato da angosciose cure e tradito da' suoi seguaci, lacerato da cocenti rimorsi e dal grido incessante della coscienza che ti rinfaccia la tua fellonia ed un funesto ed inevitabile delirio dei sensi, non può trovare un breve istante di riposo e di calma il tuo capo segnato in fronte dall'ira dell'Eterno!...

Scena quinta
(Margarita, Salomone e Dolcino)
(Suono di trombe. Margarita si getta nelle braccia di Dolcino. che cerca di nascondere la sua agitazione)

Margarita

Dopo lunga e dolorosa separazione alfin mi è dato di ritrovarli, o Dolcino, e di gettarmi amorosa fra le tue braccia, o mio Diletto! Oh! dolce e spirato momento! Quai sensi di ineffabile contento risvegli in me! Deve pur essere grande la tua posanza, o amore, se un solo ampiolesso del mio sposo basta per cancellare le passate angosce? Eppure frammezzo ad orrenda strage e mille pericoli dovetti aprirmi il varco fino a te.

Dolcino

La sposa del Profeta non poteva perire: la guidava il dito dell'Eterno.

Margarita

Questo mio pugnale seppe aprirsi la strada che mi separava dall'eletto del Signore, e morder feci più volte la polvere al temerario che ardiva opporsi al mio passaggio, e, siccome ancor suonata non era l'ora mia fatale, illesa sfuggii ai micidiali colpi del brando nemico.

Dolcino

Destino più grande è riservato all'amica dell'inviaio di Dio! Tu, nuova Ester, siederai sul trono e non sono lontani i tempi che mille popoli penderanno dal tuo labbro e riverenti obbediranno ad un semplice tuo cenno, proclamandoti loro sovrana; perché meco hai divisi i perigli e sofferte le persecuzioni; perché ti hanno maledetta quando l'angelo della divina giustizia vibrava la spada sopra il capo degli Ismaeliti ebbri del sangue del Profeta e del tuo, o Margarita!

Margarita

Questa destra che giurò nella tua di seguirti sino alla tomba già suggellò col sangue de' tuoi persecutori la fiera promessa ed è pronta a rinnovarla ogni qualvolta sovrasterà sul tuo capo imminente pericolo.

Dolcino

Il nobile tuo desio sarà pago tra breve, o sublime donna, poiché l'esercito nemico non è da noi lontano e tosto, lo spero, potremo vendicare la disfatta toccata alla giusta e santa nostra causa. Vicino a me combatterai, vicino a me ove più forte sarà

la mischia e orrenda la strage dei vili cattolici. Longino con mille de' miei bravi farà fronte al Collombiano e tu, Salomone, nascosto fra i dirupi e le frane sovrapposti al fiume, irromperai all'improvviso a tergo del nemico a farne macello. Ricordati, o Salomone, che devi riparare il fatto del castello di Romagnano.

Salomone

Troppò zelo e l'ardore dei miei commilitoni mi fecero dimenticare gli ordini tuoi, o maestro.

Dolcino

Dovevi vincere o morire al posto assegnato, o Salomone, e non usar misericordia!

Salomone

Se potei una sol volta dimenticare i tuoi ordini, o Maestro, non fu già, come tel dissi, per mancanza di coraggio né di rivenienza, e non dubitare che per lo innanzi fermo sarò al mio posto e compierò da valoroso il mio dovere.

Dolcino

Or bene... conscio di quanto valette, o prodi campioni di una causa sacrosanta, soverchia sarebbe ogni parola per esortarvi a combattere da forti... L'indomito vostro coraggio e l'eccelso vostro valore aria mi sono sicura del nostro Trionfo (saranno un ben meritato guiderdone). S'avanzi pure superbo lo aborrito nemico e troverà fra questi monti la ben meritata mercede dell'insano suo ardore. Morte pertanto e sterminio ai nemici della nuova Israele!!!

Seguaci

Morte Morte ai Cattolici!

Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

Paesaggio Alpestre

Scena prima
(Margarita sola)

Margarita

Cessate son le grida di guerra! Più non rimbomba questa valle del furore dei combattenti, e cattolici e dolciniani dormono (confusi) un sonno eterno. E tu, Margarita, pugnasti da valerosa e questo brando si tisse più volte del sangue nemico. Ma uno ne risparmiai, uno che per ben due volte trovossi nella mischia presso di me e gridavami: Margarita, io son tuo pri-gionario, a te m'arrendo, salvami! E la mia spada lo risparmio e non trovai forza bastante per trafiggergli il petto; il mio cuore per la prima volta provò misericordia. Per la prima volta ho trasgredito a' tuoi comandi, o Dolcino... Ma son donna, la feminea natura svegliossi in me, e adesso ancora queste membra lasse per la durata fatica mi richiamano alla debolezza del mio sesso e mi chiedono un po' di riposo... (si mette a sedere). Ma qual riposo! Ah! non più quello del convento di Trento d'onde mi strascinasti, o Dolcino, non più il riposo innocente della mia gioventù nel grembo di una tenera madre, fra le braccia di un tradito padre, o sul cuore di un caro fratello!!! O sogni beati de' miei anni primieri, deh! una volta ancora, una sol volta, venite a sorridermi... (s'addormenta).

Scena seconda

Dolcino

Ella dorme! ma d'un sonno agitato e penoso! Si lamenta!

Margarita
(sognando) O cara madre! Non maledirmi, o padre! un errore...
Ah! Dolcino!

Dolcino
(sottovoce) Margarita!

Margarita
(sempre sognando) Morte! morte! trucidatelo!... Il tuo nome?...
Non è vero... Ah! fuggi, fuggi.

Dolcino
Che dice ella mai?

Margarita
(come sopra) Tu mio prigioniero? Ah! Perdono Dolcino se salva
gli diedi la vita!...

Dolcino
O Dio! Che sento? qual mistero è questo? un sospetto orri-
bile si desta in me... Margarita! (estrae il pugnale)

Margarita
(alzandosi) Chi mi chiama?

Dolcino
Riposavi, Margarita, ed io mi beava del tuo sonno tranquillo.

Margarita
E tu vegliavi sopra la fedel compagna della tua vita, o Dol-
cino! Ah! perdona se, cedendo alla debolezza del mio sesso,
potei dimenticare un solo istante che indefessa deggio vegliare
alla difesa della tua causa.

Dolcino
La tregua conchiusa coi cattolici ti darà campo di soddisfare
al tuo bisogno di riposo e di quiete e le dolci rimembranze della
tua gioventù rallegreranno i tuoi sogni.

Margarita
Tutto dimenticai, o Dolcino, e dal giorno in cui rischiarommi
la tua vivifica luce, dopo l'ardente affetto che mi spinse al tuo
fianco, a te solo furono rivolti tutti i pensieri dell'animo mio:
tutto tu fosti per me. Tu il mio signore, tu il mio Dio, e, se mai
destino ferocia da te mi volesse divisa, anteporrei qualunque
genere di morte e di tormenti a si cruda separazione.

Dolcino
Sappi, o Margarita, che Iddio scruta il cuore e che io sono il
suo profeta... (fa segno di ritirarsi).

Scena terza
(Dolcino, Salomone)

Dolcino
Un terribile sospetto mi funesta la mente. mi sarebbe forse
Margarita infedele? Ella che tanto diceva di amarmi! Ella che
tutto per me sacrificò, innocenza, famiglia, doveri! Ella sempre
si docile finora ai miei voleri! Ah! ciò non può essere! E per-
tanto mi cela un pensiero! Ma lo paleserà, o questo ferro saprà
cerarlo nelle più profonde (latelyre) del suo cuore!!!

Salomone
Dolcino!... Uno fra i prigionieri da te condannati a morte in-
voca ad alte grida il nome di Margarita e pretende che salva
gli sia la vita siccome ella glielo promise nella pugnata bat-
taglia.

Dolcino
E non furono dessi votati in olocausto al Signore? E il dito del-
l'Angelo della vendetta non li ha segnati a morte? Perché per-
donare, o Salomone? La tua commiserazione è in odio al
l'Eterno.

Salomone
La spada del guerriero non si tinge nel sangue del timido

agnello e quella di Salomone resta inerme nel fodero ed in-
nata ad un assassino...

Dolcino
A me, miei fidi! Morte al temerario! Segalello... Longino... in-
seguito il traditore della causa di Dio... morte a Salomone!
(Salomone si ritira difendendosi contro vari soldati).

Scena quarta
(Dolcino solo)

Dolcino
Mi tradisce Salomone, Margarita ha pensieri a me nascosti;
già mi sembra diminuita la cieca obbedienza de' miei seguaci
ed all'opposto il vile cattolico mostrasi vieppiù baldanzoso e
fiero. Dolcino! la tua stella si oscura... ma non è ancor spenta
ed il suo cadere sarà prima segnato da atroci ed orrende ven-
dette e le generazioni future leggeranno inorridite la storia dei
giusti ed inauditi furori del frate, del Patarenò!
(parte)

Scena quinta
(Ernando prigioniero)

Ernando
Potrei finalmente ottenere di essere presentato a Margarita,
e questo sarà forse il luogo ch'ella mi assegna per il chiestale
convegno? Qui fra breve deve ella trovarsi sola con te, o Er-
nando! Qui dopo tanti disagi e tanti perigli le potrò alfin par-
lare. Oh! se dato mi fosse di ammollire il suo cuore, di ravvi-
care in lei la memoria de' suoi giorni di innocenza e di pace!
(si inginocchia) Dio de' miei padri, presto deh! presto alla mia
lingua la forza di esprimere i sentimenti del mio cuore, infondi
in Margarita un raggio della tua grazia, inspira all'amore di
un fratello quelle parole di consolazione e di misericordia di-
scese dal Cielo sulla terra per rincorare i deboli e redimere
i travati; parole da essa già da lungo tempo più non udite.
(si alza). Oh eccola!!!

Scena sesta
(Ernando, Margarita)

Margarita
Prigioniero, che vuoi da me?

Ernando
Vederti una volta ancora, udir la tua voce e poi morire.

Margarita
Che linguaggio è questo? Chi sei tu? Insensato, se la mia
mano fu nella pugna pietosa sarebbe inesorabile e pronta a
punire un orgoglioso e folle ardire. (comparisce Segarello, poi
si ritira)

Ernando
Margarita, tu mi devi ascoltare! Non inutilmente avrò seguite
le tue orme in paese, di dirupo in dirupo, non inutil-
mente avrò facilitato la tua fuga dal piano di Cordova e nel
furore della mischia allontanati più colpi dal tuo capo a me
si caro: per te sola qui io mi trovo, esposto a quasi certa morte
ed a mille tormenti e, se venni a cercarti persino frammezzo
ai fanatici discepoli di Dolcino, per altro nol feci se non per
strapparti dal suo fianco, per toglierli ad una vita ignominiosa
e infame, per ridonarti la pace del cuore, farti ritrovare l'amore
di un canuto padre, d'una languente madre che giorno e notte
piangono la sventurata perduta figlia, per ridonarti infine un
amico, un fratello e il perdono del Dio dei nostri padri che mi
condusse fino a te.

Margarita
Giovane imprudente e temerario! Chi ti autorizza a ridestare

in me funeste rimembranze e profferire nomi che per me son tormenti atroci? Incoraggiato forse dalla mia clemenza tanto ardisci? E non rifletti, incauto, che non tarderebbe il mio pugnale a punire la stolida tua tracotanza?

Ernando

Eccoti il mio petto, senza tema e ignudo te lo presento! vibra pure, se puoi, il colpo mortale nel petto di un amato fratello! Immergi il ferro fraticida nel sangue de' nostri padri e annienta una vita che teco ho ricevuta nel seno della comune nostra genitrice.

Margarita

E tu saresti Ernando? tu mio fratello?

Ernando

E non te lo dice il tuo cuore? Non te lo dice questa ferita che da te ricevei sotto il tetto paterno? Non te lo prova questa lettera dove dicevi, scrivendomi dal convento di Trento: «Fratello, corri deh! corri a liberarmi dalle insidie di un seduttore... domani sarebbe troppo tardi!».

Margarita

E troppo tardi giungesti ancora, Ernando! un irrevocabile destino mi tiene per sempre avvinta a colui che non so come chiamare: sposo o Maestro, Angelo o Demonio, egli mi è tutto, anima, vita, inferno e paradiso: si, egli è tutto per me e Margarita non è più nulla. Fuggi, fuggi adunque, Ernando! io ho dimenticato il mondo intero, lddio stesso per il Frate, per il Patreno!!!

Ernando

E fia vero? La mia voce, la voce dell'amato tuo fratello, del compagno de' tuoi giovani trastulli non ha più un'eco che ti risuoni nel cuore, non ha più possanza per muoverti dal tuo fatale proposito? Eppure pronto io m'aveva ogni mezzo per la sospirata fuga; ne gongolava di gioia e nell'estasi di una dolce speranza io già sognava le delizie dei genitori, i tripudii e gli amorosi amplessi della cadente madre nel vederti ritornata all'amor suo, e l'ineffabile contento del canuto padre nel ritrovarsi resa all'onore, alla stima del mondo ed all'affezione dei congiunti...Deh! per pietà! m'ascolta dunque! ah! cedi alle mie fervide preci (si prostra). Supplice mi vedi alle tue ginocchia...

Margarita

Cessa deh! cessa, Ernando, dal tormentarmi Irremovibile io sono nel mio proposito. Spento è per sempre nel mio cuore ogni affetto che non mi ricordi Dolcino. Fuggi perciò, finché ne hai tempo. Salvatil e m'abbandona al mio fato. (si ritira)

Scena settima

(Ernando, Dolcino, Segarello, poi Margarita)

Ernando

Dio onnipotente abbi pietà di lei!

Dolcino

Ed il profeta non ne avrà di te! (e lo pugnala). Segarello, corri in traccia di Margarita! E questo ferro, già tinto del sangue del suo drudo, farà aspra vendetta anche di te, o donna, che non temesti il giusto furore di Dolcino che per te rinnegò Cristo medesimo!

Margarita

Mandasti per me, o Dolcino? Eccomi... che brami?

Dolcino

Avanzati, Margarita, di favellarti m'è d'uopo.

Margarita

Pendo dalle tue labbra.

Dolcino

Speravi invano di tradirmi, indegna, ma vegliava sopra di te

e, sebbene maestra tu sia d'inganni e di dissimulazioni, la tua perfidia non poté sfuggire all'occhio mio investigatore. Ignoravi tu forse che io ti amava più della vita istessa, che per te tutto io aveva sacrificato: dignità, agiatezza ed onori? Soffoca il grido della coscienza, mi feci spargiuro e mi feci campione di una setta aborrata! Così presto potesti obliare quel tenero affetto, quei teneri sospiri che fecero già di noi, al primo scontrarci, di due anime un'anima sola?

Margarita

Ah Dolcino! quali accenti son questi? Ingrato! l'ho io forse un solo istante dato luogo di sospettare la fede a te giurata? In me forse più non ritrovi la tua Margarita? Colei che d'ogni rischio a fronte t'ha amat quanto a mortale è dato di amare? Ah! da te non mi aspettava mai si barbara mercede; se tu mi amassi compiangere doveresti, rispettare lo stato mio e non accrescere con gli ingiusti tuoi sospetti l'amarezza che mi opprime.

Dolcino

Margarita!... Eccoti la prova di quanto avanza... mira quel prigioniero e dimmi se fondati sono i miei sospetti?

Margarita

O Cielo, che veggio! Mio fratello nuota nel proprio sangue ed immolato forse dall'ingiusta tua gelosia?

Dolcino e Segarello

Era suo fratello!!!

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

Scena prima

(Dolcino, Segarello, Sola e Longino)

Segarello

Sfugge, o Maestro, il traditore Salomon alla mia spada e alle frecce dei nostri; varcato il fiume si gettò nel campo cattolico e, da falso discepolo, mostrasi ora audace persecutore.

Dolcino

Il bacio di Giuda avrà più tardi la sua mercede!

Sola

(entrando in scena) Maestro! Invati dal campo cattolico, invocando il favore della tregua, dimandano d'esserti presentati, dicendo d'avere importantissime cose a comunicarti. Deggio condurli alla tua presenza?

Dolcino

Si, a me li conduci, o Sola...di udirli vaghezza mi prende...Ma vane saranno le tue lusinghe, o Ismaele. L'ira implacabile del Profeta pesa su di te. (Sola esce)

Scena seconda

(Dolcino, Segarello, poi Sola conducendo due chierici e Arderico Arborio cogli occhi bendati e scortati da due soldati. Giunti gli emissari sulla scena, Sola toglie loro le bande)

Arborio

Apportatori di pace e di onorevoli proposte, a Te veniamo, o Dolcino, inviati dai sommi condottieri dell'esercito cattolico che teco bramano di venire a patti onorandi. Già troppo sangue sgorgò dalle vene de' tuoi e de' nostri commilitoni e la micidiale guerra che ci consuma gli uni e gli altri riempie di letizia i nemici della bella nostra patria, mentre che l'eccalso tuo valore potrebbe renderla gloriosa e possente. Apri, o Dolcino, il tuo cuore a clemenza; scaccia ormai dal tuo seno que' sensi d'odio e di vendetta che tutto lo avevano invaso, ponì un termine alle lunghe ed inveterate discordie che ci tenevano

divisi e, da nemico, fatti l'eroico difensore della patria tua che andrà superba di possederli e ti proclamerà la prima spada d'Italia. Tu, capitano di tanti prodi, presta il braccio tuo possente alla difesa della Repubblica nostra che, guidata da tanto valore, risorgerà gloriosa e scacciherà i barbari suoi oppressori. Una degna ricompensa, sebbene sempre inferiore agli insigni tuoi meriti, la riconoscenza de' tuoi compaesani, l'ammirazione dei posteri e la cittadinanza di Vercelli, saranno l'inviolabile suggerito della contratta alleanza.

Dolcino

Il frate oscuro e da voi vilipeso non ambisce le vostre ricchezze, i vostri onori, ed il Gerarca di una nuova Chiesa si beffa del titolo di cittadino Vercellese.

1° Chierico

Già sublime suona la tua fama, o Dolcino, e le tue portentose gesta ti fecero già salir tant'alto da non lasciarti solo delle umane grandezze. Ma l'acquistata gloria non ti basta: ti manca la pace del cuore e la tranquillità della coscienza. Rientra perciò nel grembo della Chiesa nostra comune madre: non ti mancheranno valide mediazioni presso il sovrano Pontefice, saranno levate le fulminate censure e libero ritornerai ai voti monastici.

Dolcino

I miei voti!!!...Questo pugnale e questa scura già seppero liberamente, né per questo ebbi bisogno dell'intervento e mediazione d'alcuno. Voi poi, miei patrocinatori, ditemi di grazia, chi siete?...Andate e dite ai vostri padroni che Dolcino non scende a patti coigli Ismaeliti e che non riporterà la spada nel fodero sino a che abbia tagliato a pezzi l'ultimo degli abborriti suoi nemici. (parte)

Arboreo

E voi, troppo fedeli seguaci di un uomo acciecati, ma degno però di sorte migliore, non unirete i vostri ai nostri sforzi per estrarlo a sentimenti di pace e di riconciliazione? Non sarebbe ormai tempo di cessare dai continui perigli e dai tanti patiti disagi? L'eroico vostro valore dovrà, non v'ha dubbio, piegare sotto il soverchiante numero ed i ripetuti nostri assalti e finalmente ignominiosa morte potrebbe essere il frutto della cieca vostra obbedienza e del fanatico vostro zelo.

Segarello

Morir pel Profeta di Dio! Non maggior gloria anela il fido suo discepolo.

Longino

Purché il mio brando si tinga di nuovo nell'esecrato sangue cattolico, dolce mai sempre sarammi ogni genere di morte.

Sola

Guerra eternal...Vendetta! Vendetta contro gli immani carnefici dei prigionieri di Vercelli! O mio Giuffredi, il sangue già immolato ai tuoi mani, non fece che accendersi viepiù la vindice mia esasperazione!!!

2° Chierico

Ah sventurati! Sinché ne avrete il tempo ancora, dovrete porgere l'orecchio a coloro che vi parlano pel vostro bene materiale e per la salvezza delle anime vostre; abbandonate un uomo che vi mena a certa rovina, rientrate in voi stessi e scegliete fra la pace e il perdono o lo stremo e il fuoco eterno!

Dolciniani

Morir pel profeta di Dio sarà sempre il grido de' fidi suoi seguaci.

Scena terza

(Dolcino e Margarita)

Dolcino

Troppò fu pronta la mia mano, o Margarita, ed il terribile ed

ingiusto sospetto che la rese repentinamente omicida non basta a scusare l'insano mio furore.

Margarita

Dubitasti di me, o Dolcino, e questo dubbio mi fu più crudele della morte stessa dell'imprudente che non ardisco nominare.

Dolcino

Imprudente, sì, e più che imprudente! Qual potenza potrà togliermi l'amor teco e dividerti dal mio fianco? Non sei tu la Eletta del Profeta? La mano del Signore che ti guidò attraverso tanti pericoli non infranse il sigillo dei tuoi voti, rapiti alla tua ignoranza, alla tua semplicità? Un ultimo sacrificio fu richiesto alla nuova tua fede e questo sacrificio lo dovè compiere il sangue di tuo fratello.

Margarita

Né basterà ancora, o Dolcino, e forse non sono lontani i tempi che ferma ed impassibile fra i più atroci tormenti Margarita mescolerà coll'ultimo suo respiro il nome dell'adorato suo sposo.

Dolcino

Non travagliarti la mente con panici timori, o mia diletta! Destini più grandi sono riservati alla tua virtù ed all'eccelsa bontà dell'animo tuo. (partono)

Scena quarta

(Due soldati trascinando una giovane)

La giovane

(piangendo) Aiuto! Misericordia! Signori, abbiate pietà di me!

1° soldato

Che pietà d'Egitto! Tu sei mia! Non tante smorfie.

La giovane

Santa Vergine, mi raccomando al vostro aiuto!

2° soldato

Ah sì, va là! Staremo a vedere se la Santa Vergine ti potrà strappare alle mie unghie (la prende sotto le ascelle e la trascina).

1° soldato

Ohé! piano ciotto! questa è mia preda.

2° soldato

E quei due sonorissimi schiaffi sul muso dello sposino li hai forse amministrati tu?

1° soldato

E di quei magnifici capitomboli che il padre fece giù per la rocca, ne fosti tu l'autore? D'altronde mi rimetto alla bella sconsolata. Oh là, carina, scegli fra noi due e francamente dichiara chi fra noi ti sembra più bello e degno di avere le tue preferenze.

La giovane

Signori, siete belli buoni e bravi ambedue, ma per pietà lasciate andare! Pregherò il Signore per voi.

2° soldato

Ohi! Questo poi si che sarebbe veramente il mio conto! Il Signore ti ha fatta cadere nelle mie grinzie e certo lo ringrazio da vero Patarenò.

1° soldato

Orsù non vuoi cedermela?

2° soldato

No, per tutti i diavoli!

1° soldato

Orbene, giochiamola ai dadi, la sorte deciderà chi di noi due dovrà godersela.

2° soldato

Giochiamola pure, ma a condizione che quando la sorte avrà

deciso non ci saranno questioni, ti pare?

1º soldato

Siamo d'accordo, mano ai dadi.

La giovane

O mio Dio, vi raccomando l'anima mia! (cade svenuta)

Soldati

(giocando) Due punti...cinque...sei...uno per me!

1º soldato

Guarda, par morta!

2º soldato

Va là...fa il ragno...! (continuando a giocare)...sei, sette, il punto è mio!

1º soldato

No, per dincil è mio! (sfoderano le daghe per battersi; entra Margarita).

Scena quinta

(Margarita e detti)

Margarita

Guerrieri, a che questa rissa? Rientrino tosto le spade nel fodero e sovengavi che non devono sortire se non per vibrarsi contro il petto dei nostri nemici. E questa giovane chi è? Donde viene? Sarebbe ella forse la causa della vostra contesa?

2º soldato

Oh nulla, nulla! Abbiamo incontrato questo tesoro e siccome l'uno e l'altro lo pretendeva...

Margarita

Impudenti! Ed è questo il rispetto che dovete agli ordini del vostro Maestro? Questo il frutto delle sue lezioni? La vostra condotta è infame, indegna di confronto della sua riservatezza. Voi deturpare la giusta sua causa e la compromettete colle ignobili vostre azioni e, se il vostro contegno nell'ultima battaglia vi dava diritto a ricompensa, doveteve aspettarla dalla sua liberalità e giustizia. Levati, o giovanetta, l'amica del Profeta vegliava su di te...Sei libera.

Giovanetta

Non m'illudete, o Signora? e potrò illesa ritornare tra le braccia degli amati miei genitori?

Scena sesta

(Dolcino, Segarello, Sola, Longino e detti)

Margarita

Dolcino, salvo questa giovane dalle impure mani di questi scapigliati, e spero non sarò da te disapprovata.

Dolcino

Lodo anzi la nobiltà del tuo procedere, o Margarita; la debolezza e l'innocenza sono grata al Signore ed il suo profeta ha solo la missione di abbattere il superbo ed il potente. E voi, sciagurati, riconducete incolume questa fanciulla alla sua desolata famiglia; le vostre teste mi risponderanno della minima offesa al suo pudore.

Giovane

Il Signore ve ne rimeriti.

1º soldato

Bigre! come è cambiato!

2º soldato

Oh! la bella figura che ci fa fare! (giovane e soldati partono).

Dolcino

(sottovoce) La tregua è sul finire! Rinchiusi nelle nostre trincee e circondati da ogni lato, sempre più ci stringe l'assediante nemico, e allienarsi le vicine popolazioni sarebbe un voler ac-

crescere le difficoltà della nostra situazione. Regni per il momento la clemenza che l'ora della vendetta non tarderà a suonare. (forte) Margarita, amici, nel comune pericolo che ci sovrasta è obbligo per ciascuno di voi venire co' suoi consigli in aiuto del suo maestro. Questa sera, come ben sapete, scade il termine della tregua conchiusa col cattolico. Avvisi sicuri e degni di fede mi fan noto che innumerevole soldatesca viene a rinforzare le già forti schiere dell'esercito nemico; per cui dobbiamo noi attendere che ci venga ad assaltare nelle nostre posizioni, oppure irrompere repentinamente col favore delle tempeste nel suo campo e tentare di aprire un varco fra le sue file col ferro e col fuoco, apportandovi il terrore e lo sterminio?

Margarita

Morire piuttosto, ma morire da forti: movendo terribile assalto all'aberrato nemico vale mille volte meglio che aspettare inerti il suo attacco all'ombra di mal difese fortificazioni.

Sola

Fo plauso di tutto cuore al valore di Margarita, ma se la prudenza di un vegliardo ha qualche peso, parmi non si dovrebbe arrischiare la nostra sorte contro le eventualità di un attacco notturno. Si porti pure la strage nel campo infedele, ma nel caso di mal sicura vittoria riserviamoci a fortuna migliore. Da qui non lontano ergesi aspro ed inespugnabile ciglione, donde tenerebbero invano di scacciarsi tutte le forze combinate dei cattolici.

Dolcino

E Segarello e Longino come la pensano?

Segarello

Una cieca obbedienza a' tuoi voleri mi impedisce, o Maestro, di dare il mio avviso: purché mi trovi ove maggiore sarà il pericolo sarò sempre contento.

Longino

Margarita e Segarello emisero sensi d'onore e di gloria, nel voto di Sola la prudenza prevalse; tocca ora a Dolcino di conciliare i consigli del valore con quelli della prudenza.

Dolcino

Ebbene...quando la notte avrà percorsa la metà della sua carriera e che il nemico credendosi al riparo da ogni molestia dormirà un sonno tranquillo Segarello alla destra e Longino alla sinistra irromperanno nel suo campo, il ferro e il fuoco alla mano. Margarita meco sosterrà l'attacco ove più animata sarà la mischia e più forte la resistenza e tu, o Sola, nel caso di sorpresa, con buona mano di valorosi, rimarrai di guardia alle nostre fortificazioni per proteggere all'uopo la nostra ritirata e mantenere sicure le comunicazioni che possono condurre al ciglione da te enunciato.

Fine dell'Atto Terzo

ATTO QUARTO

Paesaggio alpestre. Da un lato una casetta ad uso di osteria.

Scena prima

(Rosa, Bernardo)

Rosa

O Dio! Che vita, che disperazione è mai la nostra! In quali tristi tempi ci tocca vivere! Questi maledetti Patareni ci tengono sempre la morte alla gola. Quando avrà fine questa nostra miseria? Incendi, rapine, saccheggi, ecco la nostra storia. Non siamo più sicuri nemmeno in casa nostra; ed in ispecie noi altre donne corriamo maggiori pericoli perché non sono più le insidie che ci tendono questi brutali, è la forza, la violenza la più sfrenata. Io poi a dirla vera sono in continuo affanno. Il mio buon Bernardo mi lascia tante volte così sola che quando

ci penso un fremito m'invade e tutta ne tremo. E poi, che diamine gli è mai saltato in testa di andare anch'esso a dar loro la caccia? Egli che fuggirebbe davanti a una lepre! Ohi se sgraziatamente dovesse restar vedova, senza appoggio, se un colpo di freccia spiccato da questi disperati Gazzari lo colpisce, povera Rosa, che sarebbe di te? Oggi egli tarda assai più del solito a rientrare e ne sono inquietatissima: bastal Il Cielo vegli su di noi tutti, altrimenti ne avremo a patir delle belle.

Bernardo

Rosa, Rosa...che fai? dove sei? oh se sapesti...l oggi si che la caccia fu buona. Se li avesti veduti fuggire quei scomunicati; loro denimo addosso col più vivo ardore e di luogo in luogo cacciandoli e incalzandoli vivamente ben poco mancò che una dozzina di loro fuggendo come camosci, precipitasse dai dirupi del Brione...Ma che gambe, che gambe hanno 'sti diavoli!

Rosa

Tutto questo va bene, mio caro Bernardo, ma io vorrei che questi pericoli, questi cimenti li lasciate ad altri e che più non mi abbandonate così sola a piangervi quasi per morto.

Bernardo

Morto...! Oh! Bando ad ogni vano timore, mia cara...Finché avrà vita sarà questa impiegata a tua difesa e tutto il sangue darò pur anche, se sia bisogno, per liberare una volta questa nostra valle dagli Eretici che la infestano e vendicar l'onore delle nostre donne che ci vengono rapire alla nostra barba...

Rosa

Mi fate tremare; ed oggi il vostro pericolo fu grave davvero?

Bernardo

Come davvero? Mi prenderesti forse per un poltrone? Ma ciò non importa, fummo vincitori, almen per questa volta...

Rosa

Sì, ma e poi?

Bernardo

Poi continuerò a dar loro la caccia. Tu però vivi tranquilla che mi condurrò sempre con prudenza. Conosco i luoghi meglio di loro, li inseguo sino alla Parete Calva e poi mi metto in salvo. Pensa se voglio sbadatamente mettere a repentaglio la vita e correre rischio di lasciarti vedova in questi momenti sfortunati! Non temere adunque; ti replica che sebbene mi stia a cuore la gloria, con tutto ciò preferisco l'oscurità presso di te, mia cara Rosetta. (la accarezza)

Rosa

Oggi li avete dunque scacciati?

Bernardo

Ohi volavano a noi davanti e su per le pareti come se il diavolo li portasse per aria e facevano rotolar dei sassi e dei macigni così grossi che era un estremo orrore.

Rosa

Per buona sorte non giunsero fino a voi!

Bernardo

Ohi m'intendi...mi son tenuto a discreta ed onesta distanza perché non mi volevo far schiacciare come una mosca. A che avrebbe giovaro?

Rosa

Bravo Bernardo! Lodo il vostro coraggio ed ancor più la vostra prudenza.

Bernardo

A proposito...come ben saprai avremo oggi un gran convegno di tutti i notabili della valle che costi si adunano per chiudere una lega generale onde scacciare dai nostri monti questi cani scomunicati; procura perciò di allestire in tutta regola la nostra piccola osteria per poter trarne il maggior lucro

possibile, e non dimenticare di far buona grazia agli avventori.

Rosa

Per metterla in ordine con quelle poche miserie che ci restano è presto fatto; riguardo poi a buona grazia, se gli avventori se ne vogliono accontentare, lasciate fare a me.

Bernardo

Oh si...! la mia Rosina sa alle volte esser fin troppo graziosa.

Rosa

Sareste voi forse geloso?

Bernardo

Oh no! mia gioia...ma...ma...!

Rosa

O caro il mio Bernardino (gli accarezza il mento e parte).

Scena seconda

(Bernardo, Bruciapelle, poi Rosa)

Bernardo

Ah le donne... le donne! veramente non sono geloso di Rosa, ma voglio fare il sostenuito, e poi un po' d'aria di importanza fa sì che le nostre mogli ci portino maggior rispetto...Oh...i chi sarà mai quella brutta figura che viene verso di me?

Bruciapelle

Siete voi il padrone di questa osteria?

Bernardo

Si, signore

Bruciapelle

Non sono signore!

Bernardo

Cosa comandate galantuomo?

Bruciapelle

Non sono galantuomo.

Bernardo

(a parte) Infatti mi pare che dica il vero.

Bruciapelle

Datemi da bere e soprattutto da mangiare.

Bernardo

Ma, a parlarvi schietto, in questi tempi calamitosi ci troviamo quasi sprovvisti di tutto.

Bruciapelle

Provvisti o non provvisti, voglio mangiare e bere, o... altri-menti...!

Bernardo

Ebbene, se vi basta quel poco?

Bruciapelle

Al bisogno so accontentarmi anche di poco.

Bernardo

Allora...Rosa...Rosa...lesto!

Rosa

Mi avete domandato Bernardo mio?

Bernardo

Da mangiare e da bere a questo forestiere!

Rosa

(piano a Bernardo) Devo portare di quel migliore?

Bernardo

(piano a Rosa) Ma...per non farlo andare in furia mi par di sì.

Rosa

Vado.

Bernardo

Sarete stanco neh...! perché forse avrete fatto molto cammino e verrete da lontani paesi!

Bruciapelle

Perché questa dimanda?

Bernardo

Oh! per nulla... voleva dire che forse ignoravate le cose che succedono nella nostra valle e i pericoli cui sono per lo più esposti i passeggeri.

Bruciapelle

Mi rido dei pericoli,... però di qual natura sono?

Bernardo

Ecco mia moglie che viene, ella è paurosa, ed in presenza sua non posso né devo parlare.

Rosa

Eccolo servito! (Rosa depone vino, pane e cacio. Il Gazzaro mangia)

Bruciapelle

Questa è vostra moglie?

Bernardo

Credo di sì.

Bruciapelle

Ella è troppo gentile per voi.

Rosa

Mi fate troppo onore.

Bernardo

(sottovoce) Oh! che complimento da selvaggio! Costui si che è un amorino! Rosa, ritorna in casa, abbiamo certe cose a dire e la tua presenza ci potrebbe essere importuna.

Bruciapelle

Può ben fermarsi.

Bernardo

No, noi è molto meglio che si ritiri, perché gli uomini hanno alle volte bisogno di essere soli per certe confidenze.

Bruciapelle

Fate come volete, ne siete il padrone.

Rosa

Mi ritiro subito, perché, vedete, io non sono curiosa (si ritira lentamente, poi ritorna). Se abbisognate di qualche cosa, ditemandatevi.

Bernardo

Sì, sì; va pure.

Rosa

(si allontana, poi ritorna) Vado nel giardino.

Bernardo

Ma sì, che diavolo!

Bruciapelle

Non è male davvero!

Scena terza

(Bernardo, Bruciapelle)

Bernardo

Dunque vi voleva dire che, grazie a Dio adesso le strade sono sicure e, se avete intenzione di progredire su per la valle, come lo spero,... voleva dire come m'immagino, lo potete fare la borsa alla mano.

Bruciapelle

Da questo lato non corro gran rischi, d'altronde non ho paura; peraltro che cosa è successo?

Bernardo

Ah! Questa mattina i Gazzari se la son veduta bella! I nostri lor diedero addosso come tanti leoni ed ora li tengono rinchiusi come tante marmotte sopra i dirupi ove cercarono uno scampo precario.

Bruciapelle

Me ne godo.

Bernardo

(sottovoce) Se ne gode...! Questo mi da coraggio... (forte) Ed in quest'oggi deggiano radunarsi qui i deputati delle terre circovicine per stringersi in lega generale e prestar solenne giuramento di distruggere quella maledetta razza.

Bruciapelle

Ma... ne sei poi ben informato?

Bernardo

Oh! intorno a questo non vi corre dubbio perché io stesso, che sono il pubblico banditore del paese, devo leggere il cartello di invito che mi fu già a tal uopo rimesso.

Bruciapelle

Non si poteva affidare a miglior manif Però si potrebbe sentire?

Bernardo

Facilmente, se ne avete piacere! (tira fuori un cartellone e fa smorfie come per leggere) Sentite: « Abitanti tutti di questa valle. L'infame Dolcino non tarderà a ricevere il giusto castigo de' suoi misfatti, la coppia delle sue malvagità è ormai ricolma e lo sterminio di tutti i seguaci... ». Tutti, sentite? Tutti.

Bruciapelle

Ho udito.

Bernardo

(continuando a leggere) « ... e lo sterminio di tutti i seguaci dipende dalla vostra volontà ». Va bene?

Bruciapelle

Benissimo.

Bernardo

(sempre leggendo) « Fra breve i vostri deputati giureranno sopra i Vangeli di combattere sino a morte spargendo fino all'ultima goccia del loro sangue e contano sul vostro concorso e sul vostro valore per ridonare la perduta pace ai vostri moniti. Coraggio adunque! Unione e morte ai Pataren! ».

Bruciapelle

Morte a te e ai vili calunniatori del Profeta di Dio! (gli strappa lo scritto e lo mette a pezzi. Bernardo resta estatico, confuso e tremolante). E se una sola parola uscisse dal tuo grugno, sovvengeti che vedrai la tua lingua inchiodata ad una di queste piante più presto che non fo per dirtelo (fa per partire poi ritornando...) ricordati neh... perché io non minaccio mai indarno. (Bernardo indietreggiando cade)

Scena quarta

(Bernardo e Rosa)

Rosa

Non vedo più nessuno, né il forestiero né Bernardo... Cosa sarà mai successo? Oh, Cielo! che vedo! Il mio Bernardo steso al suolo!

Bernardo

Ahimè! Ahimè! sono morto!

Rosa

Bernardo! Bernardo! alzati per carità, raccontami cosa ti è accaduto... guarda... son io... sono la tua Rosina...

Bernardo

(apre gli occhi, si palpa dappertutto, poi alzandosi) Rosa, osservami bene e dimmi se perdo sangue?

Rosa

(esaminandolo attentamente) No, per buona sorte, ma quel forestiero chi era?

Bernardo

Taci! non so niente, sono morto.

Rosa
Era forse un Gazzaro?

Bernardo

Misericordial Silenzio! Vuoi tu vedere strappar la lingua al tuo povero marito?

Rosa

Pace, pace! non parlo più (da sé) saprò tutto da qui a mezz'ora. (alto) Venite, Bernardo, non vi ricordate che da questa mattina non avete ancor preso nulla? Ed avrete anche bisogno di riposo, massime ritornando dalla battaglia!

Bernardo

Non sono andato alla battaglia, hai capito?... taci, ti ripeto, o, se no, avrai a fare con me...!

Rosa

Che diavolo ha mai in testa...! Non l'ho mai veduto così alterato... pazienza... (partono)

Scena quinta

(Notaio, notabili, deputati e popolo)

Giungono da tutte la parti diversi personaggi che aspettano l'ora del giuramento. Due di questi entrano nella casa di Bernardo e ne escono portando un tavolino con tre sedie che collocano in mezzo al piazzale. Un trombettiere viene a suonare a raccolta; a cotale chiamata arrivano in fretta i deputati in ritardo seguiti da numeroso popolo. Compare pure Bernardo quasi condotto a forza da Rosa, tutta tremolante e mostrante col dito la sua lingua. Due notabili siedono vicini al tavolino e in mezzo di loro si siede il notaio Fontana il quale depone sul tavolo i Sacri Vangeli e la bolla di Clemente V.

Notaio

(osserva se sono presenti tutti i deputati della Valle e scoprendosi il capo, legge) « Oggi 24 Agosto, anno dal giorno della nostra redenzione 1305, giorno di San Bartolomeo nostro speciale protettore ed avvocato in Cielo... in nome di Dio onnipotente, della Vergine Madre di Cristo e dei nostri avvocati in Cielo, giuriamo per i Sacri Vangeli e sulla bolla di S. S. Clemente V, Sommo Pontefice, di usare tutti i mezzi a noi concessi dalla Divina Provvidenza per scacciare dalla nostra valle il nemico del nome cattolico e della Santa Sede, l'eresiaca Fra Dolcino con tutti i suoi seguaci: giuriamo di versare a tal fine sino all'ultima goccia del nostro sangue ».

Notabili

(stendendo la mano) Lo giuriamo.

Popolo

Morte a Dolcino! Morte ai Gazzari!

Notaio

(leggendo) « Il presente pubblico istromento è stato rogato da me, Notaio Fontana e letto a chiara, alta e intelligibile voce in presenza di numeroso popolo a specialmente dei sottoscritti notabili testimoni a quest'effetto nominati e deputati dalle terre circonvicine della Valle, quali sono: Lorenzo Valenti per Scopello e Scopello, Giò Battista Melocco per Piode, Pietro Fassola per Rassa, Giacomo Sceti di Quare, Zanoli Giuseppe e Gallina Antonio per Campertogno, Pietro Molina per Casa Capelli, Graulo Michele per Pietre Gemelle e Giordano Giacomo per Alagna. In fede. Bartolomeo Fontana pubblico notaio ».

Un deputato

Compesani! Già troppo a lungo soffrimmo le turpitudini dell'infame Dolcino che s'era introdotto tra noi per turbare la pace de' nostri monti, sovertire la semplicità de' nostri costumi e molestarc nelle nostre credenze. L'ora della vendetta è ormai suonata: apparecchiamoci da forti a combatterlo ed ognuno di noi sia pronto a spargere tutto il suo sangue per causa si bella, si giusta, si santa. Ma prima di por mano ai brandi

innalziamo un inno al Dio delle battaglie ed invochiamo il possente suo aiuto.

INNO

Fratelli di Sesia
la Sesia di desti!
Dolcino l'eretico
la Sesia calpesti
Il tristo Profeta
del Dio vivente
che vieta alla gente
di creder Gesù!
Sue false doctrine
ci son note alfine;
se fummo delusi;
or non lo siam più.
All'armi fratelli!
Il Cielo ci arride;
Ahi giorni più belli
La Sesia non vide.

Alfine è l'eretico
condannato a morte!
Per tutti la sorte
Propizia splendè.
All'armi che il Cielo
In oggi c'invita.
Promette l'alta
All'uom che credè.
Giurammo far libero
Il suolo natio,
Giurammo al gran Dio
Serbar nostra fe.
Da te, di battaglie
O Duce Supremo,
Il popolo stremo
Implora mercé!

Un notabile

Ora amici, è d'uopo che uno di noi, con pericolo della propria vita, ascenda la Parete Galva e vada a Dolcino appartatore delle ultime nostre proposizioni. Ci renda esso in cambio de' suoi, che noi teniamo prigionieri, i miseri nostri fratelli che languiscono ne' suoi ferri. Sgombrò infieramente il nostro suolo che libero a lui ne lasceremo il passo; cha anzi forniremo l'affamato suo campo di copiose vettovaglie e gli sborseremo inoltre una competente somma.

Miretti

Impertinente andrò io stesso ad affrontare la mala fede dei Gazzari e se non mi è dato di fare a voi ritorno, mi sarà dolce il morire per la fede e per la patria.

Altri

(gridando) Andrò anch'io... anch'io...

Un notabile

Miretti, la tua risoluzione è degna del tuo cuore generoso ed onora il tuo coraggio: ma altri anelano alla stessa gloria. La scia perciò che la sorte decida a chi tocca compiere il bel sacrificio.

Il notaio scrive più nomi sopra bollettini che ripone in un berretto; un fanciullo ne estrae uno e lo rimette al notaio il quale apredendo legge: Miretti.

Miretti

Grazie ti rendo, o Dio, di cotanto favore! Amici, vado a riscattare i nostri fratelli, e voi intanto pregate il Signore per l'esito felice della mia missione.

Un notabile

Costi noi tutti aspetteremo ansanti il tuo ritorno e, se mai ri-futasse Dolcino, ci troverai pronti a tutto intrapprendere per liberarci una volta dal crudo nemico.

(partono tutti meno Bernardo)

Bernardo

Uff!... mi sento bollire il sangue sino alla punta delle unghie. Oh! Se avessi potuto parlare, anch'io... oh sì! anch'io avrei fatto iscrivere il mio nome per andar a colloquiare col frate. Oh! che gloria se fosse uscito dall'urna il nome di Bernardo! Che gloria per la famiglia dei Bernardi e dei Bernardini presenti passati e futuri! Ma aveva promesso di non proferir parola e come da galantuomo ho tacitato.

Fine dell'Atto Quarto

ATTO QUINTO

Orrendi dirupi, fra i quali si scorgono alcuni dolciniiani sdraiati e intenti a lacerar membra di animali immondi. Nel fondo passeggiava una sentinella.

Scena prima
(Longino, Segarello)

Longino

A che giova il lusingarsi più oltre, o Segarello, e che promette mai una più prolungata dimora fra questi orridi dirupi? L'esercito cattolico, rinforzato da questi alpigiani, ci circonda per ogni dove e libero non lascia un passo, non un precipitoso sentiero per provvedere qualche vettovaglia al nostro campo affamato. I nostri commilitoni, già languidi per lunga fame, altro non hanno per sostenersi se non il coraggio della disperazione. Ed io, io pure preferirei con loro espormi ad ogni cimento assaltando il campo nemico per tentare di aprirsi un varco frammezzo alle loro legioni, piuttosto che illanguidire in questa inanazione che ci consuma senza gloria e senza vendetta.

Segarello

Queste tue parole, o Longino, tendono all'insubordinazione e danno a supporre che quasi disperi della giusta nostra causa. Segarello, che pienamente confida nel gran Profeta, non anela ad altro se non a spendere la propria vita per la sua difesa e si fa docile istruimento di ogni suo volere.

Longino

Ma il mormorar de' suoi soldati?

Segarello

Ei lo saprà reprimere.

Longino

E dopo chi lo difenderà?

Segarello

La mano dell'Eterno. (parte)

Longino

Invidio all'inalterabile tua fiducia, o Segarello; Longino, di te più debole, affronterebbe coraggioso la morte, piuttosto che aspettarla qui lenta, vile, ignominiosa... Eppure...

Scena seconda

(Una sentinella, un soldato, Longino)

Sentinella

(Gridando) Chi va là! Ferma!

1° soldato

Capitano! Su pel sentiero che costi conduce s'inoltra un cattolico con bianca banderuola alla mano che fa sventolare in pugno di pacifiche dimostrazioni. Deggio lasciarlo avanzare o precipitarlo capovolto giù per la rupe con un buon colpo di baletta?

Longino

Si lasci giungere fino a noi: vedremo qual motivo lo conduce.

1° soldato

Sarà fatto il vostro volere, Capitano, e, purché sia apportatore di qualche buona notizia e d'onesta proposizione, sarà sempre il benvenuto.

Longino

E che intenderesti con questo di dire?

1° soldato

Oh! voleva dire... che se alle volte ci facesse per parte di que' miscredenti che ci tengono qui ingabbiati come passeri qualche proposta accettabile, come per esempio di mandarci qualche giovenca, qualche montone od almeno qualche capra, oh!

allora si potrebbe vedere, perchè, sentite, Capitano, tutt'altra canzone non ci andrebbe troppo a genio, ma, come dice il proverbio, ventre affamato non ha orecchie.

Longino

E chi ti presta tanto ardore per voler penetrare il motivo della venuta di costui?

1° soldato

La fame, Capitano, la fame con quella pure de' miei compagni d'armi che più non trovano né una vecchia volpe né un macilente sorcio per acquietare il mormorio delle viscere, quello interno grido d'una coscienza affamata.

Longino

Tutto noi dobbiamo soffrire pel trionfo della causa del vero profeta di Dio; dimostrati caldo suo seguace ed esorta pur anche i tuoi compagni a star saldi nel dovere e nella speranza. Va ed a me conduci l'emissario.

1° soldato

(partendo) Tutto questo va bene... ma ventre vuoto ha bisogno di tutt'altro che di consigli.

Longino

Pur troppo vedo anch'io la disperata nostra situazione ed amo la costanza di questi prodi senza troppo poter biasimare le loro lagnanze. Dolcino potrebbe benissimo ed anche senza umiliarsi dar ascolto a parole di pace ed accomodamenti, se pure si è tempo ancora. Ma il vano suo orgoglio non cederà e i disperati consigli dell'implacabile Sola renderanno inutile qualunque conciliante proposta. Si compiano adunque i nostri fieri destini!

Scena terza

(Soldato, Longino, Miretti)

1° soldato

Capitano, ecco l'emissario cattolico!

Longino

(al soldato) Ritirati.

Miretti

Bramerei esser presentato al vostro capo, apportatore di parole di pace; vorrà egli dimenticare che siamo nemici ed udir le mie proposte?

Longino

La clemenza del Profeta ti è sicura garanzia che non corri pericolo alcuno nel suo campo; ma ecco che ver noi egli stesso s'avanza; compi la tua missione.

Scena quarta

(Dolcino, Sola, Margarita, Segarello e detti)

Dolcino

Chi è costui? e chi gli permise di penetrare nei nostri accampamenti?

Longino

Son io, Maestro. Il vidi testè inerpicarsi su per la rupe con bianca banderuola alla mano; lo presi per un emissario cattolico e come tale a te lo presento.

Miretti

Un inviato son io degli Alpigiani che coll'esercito cattolico circondano questo tuo rifugio e da essi mandato a farti nuove proposte.

Dolcino

E quali sarebbero?

Miretti

Vari dei tuoi seguaci caddero, come ben sai, nelle nostre mani. Alcuni de' nostri gemono nelle tue catene! te ne propongo

Io scambio. I nostri nelle attuali tue circostanze ti son d'aggravio e privo rimani del braccio di molti tuoi difensori.

Dolcino

I deboli che vivi caddero nelle mani de' nemici di Dio, inutili si resero alla difesa della causa del Profeta e l'Angelo dello sterminio perdonò ai tuoi per glorificarli nelle mie catene.

Miretti

Allo scambio dei prigionieri ci obblighiamo di approvvigionare l'affamato tuo campo d'abbondanti vettovaglie, libero ti lasceremo ogni passo per ritirarti altrove, purché fuori del nostro territorio e ti conteremo anche partendo una competente somma.

Longino

Maestro!

Dolcino

Libero il passo! Audaci! E vi credereste voi da tanto per potermelo contrastare, se voglia mi prendesse di abbandonare questi deserti?

Margarita

E così presto potete dimenticare, o superbi, quanto pesa il nostro brando? Rimarrà sempre al nostro braccio forza più che sufficiente per rompere le vostre file, se così l'ordina il Profeta.

Sola

Il sangue e le carni dei vostri potranno al bisogno dissetare e nutrire i nostri soldati.

Miretti

Deh Sola, se non è affatto spento nel tuo cuore ogni senso di umanità ricordati che quel sangue e quelle carni sono dei tuoi compagni, de' tuoi fratelli.

Sola

Ed i barbari che trucidarono il mio figlio non erano anch'essi i miei fratelli? Eppure non n'ebbero pietà!

Dolcino

La mia clemenza si rifiuta a tale vendetta. Siano costi condotti i prigionieri e tu va ad aspettarli alle falde della Parete Calva, colà vi saranno resi.

Miretti

Dio onnipotente! Preveggo in qual modo. (Parte)

Dolcino

(ad un soldato) Non perder di vista quell'infedele... m'intendi?

1° soldato

Ho capito.

Scena quinta

Giungono prigionieri condotti da Segarello e scortati da buona mano di soldati. Alcuni ragazzi, Dolcino e detti, meno Miretti.

Dolcino

L'ora della loro liberazione è suonata, abbastanza han dessi sofferto e la nostra penuria mi spinge a decisioni estreme. Più non mi regge il cuore di vederli illanguidire. Sieno perciò offerti in olocausto al Dio delle Battaglie; prima però si levino le meritate censure fulminate sul capo di costoro, già satelliti del Sinistro Ismaelitico. Beati loro, salvi così morendo dagli eterni castighi.

Segarello

La tua misericordia è grande, o Maestro.

1° Ragazzo

Signore! Mio padre a voi segretamente mi invia apportatore di tristi novelle. L'esercito cattolico, rinforzato da innumerevole soldatesca e dalle orde di questi alpighiani che giuraron

la vostra rovina, ha occupato tutti i passi che tendono costi, onde impedire che arrivino nel vostro campo le vettovaglie necessarie, e minaccioso si appresta ad assaltarvi imprecando al vostro nome. Io stesso attraversando inosservato il loro campo udii le grida di sterminio e di morte che nel loro furor non cessano di urlare contro di voi e dei vostri seguaci.

2° ragazzo

Per ordine del sommo condottiero cattolico e dei nostri notabili, numerose braccia lavorano indefesse ad atterrare le piante che ingombro l'accesso a questa rupe potevano essere d'ostacolo alla marcia dell'armata assediante e servire di nascondiglio ai vostri seguaci.

Dolcino

Possibile? Ma quanto mi dite è poi vero?

3° ragazzo

E' vero fin troppo! Che anzi io stesso con mio padre lavorammo ieri a tutta forza e per il giorno intiero ad atterrare le piante che dalle Quare si estendono verso la Parate Calva e ciò per facilitare a noi ed all'esercito cattolico l'accesso al vostro campo, onde muovervi presto terribile assalto. Tanto mi disse quel venerabile vecchio che a voi mi invia nunzio di questi fatti.

Altri ragazzi

Sì, sì, è vero! L'abbiamo veduto anche noi.

Dolcino

Amicil Era già mio pensiero d'abbandonare questi selvaggi ed inospitali dirupi. Le relazioni che alcuni miei aderenti mi fanno col mezzo di questi innocenti ragazzi provenire, mi raffermano nel mio divisamento. Segarello! Longino! Andate a disporre l'esercito a prestiva partenza e tu, o Sola, che appieno conosci queste alpestri regioni ci tracerai la strada che dobbiamo seguire per recarci nella vicina biellese provincia, ove voglio piantar le mie tende.

Sola

A me son noti tutti i passi di questi monti; sarò ai tuoi guerrieri sicura guida, e a te fido fino alla morte.

Margarita

Oh! Sì! Partiam pure! Abbandoniamo questa terra inospitali e ribella alla voce del gran Profeta, sovra di lei scuotiamo la polvere dei nostri calzari ed invochiamo sull'ostinata cervice de' suoi abitanti le maledizioni di un Dio oltraggiato; prima però di partire provino una volta ancora questi ingrati quanto pesi il braccio nostro indignato, e l'aborrito loro sangue innaffii di nuovo questa terra maledetta.

Dolcino

Ti lascio, o valle sgraziata! Piombino sopra di te tutte le sciagure, i fulmini che nell'ira sua tremenda ti invoca il Profeta del Dio vivente. Contro di te invoco col grande Ella il fuoco celeste che ti incenerisca, o vile seguace della romana Pentapolì, che ti indusse a maltrattare il vero interprete del Vangelo! Ti lascio o terra delusa! Tu respingi chi t'arreca in seno la verità del Vangelo contro gli errori e le spavalderie del corruto clero romano! Ti lascio! e te ne pentirai, ma troppo tardi! Il Profeta a te ritornerà trionfatore e pronuncerà l'estremo tuo sterminio! Distrutti i tuoi casolari! Spente e disperse le tue greggi! A fil di spada passate le madri cogli stessi lattanti, vivo non rimarrà neppure il cane, come l'ordine dell'Eterno già dato a Saulle contro l'Amalacita! Parto, ma a giorni, ingrata patria, saranno compiuti i tuoi destini!!

FINE DEL DRAMMA